



ARMANDO VALLADARES, dissidente cubano

Far luce sui crimini di Castro

“Contro ogni speranza”

di STEFANO MAGNI

“Contro ogni speranza” è il libro di Armando Valladares che ha aperto gli occhi del mondo sulla drammatica repressione del dissenso politico a Cuba. Pubblicato negli Stati Uniti nel 1985, è arrivato in Italia con l'editore SugarCo nel 1987. Ora viene pubblicato una seconda volta dalla casa editrice **Spirali** e proprio nella villa San Carlo Borromeo di Senago, in occasione della presentazione del volume, abbiamo incontrato l'autore. Contro ogni speranza, Valladares ha resistito a ventidue anni di prigionia, privazioni, tortura e lavori forzati, perché si oppose di aderire al marxismo e rifiutò il programma di rieducazione e riabilitazione che il regime castrista voleva imporgli. Alla fine, Valladares ha vinto la sua battaglia di resistenza individuale. Una volta fuori dall'inferno, il libro di memorie e inchiesta che ha scritto può essere ben paragonato a “Arcipelago Gulag”, per profondità e ampiezza di analisi e costituisce la più importante opera della letteratura della dissidenza in lingua spagnola. Ma raccontare la vera Cuba, l'ultimo “paradiso” comunista, non è un compito facile. Valladares ci mostra un ritaglio di articolo del 3 ottobre 1988 tratto dal giornale spagnolo **Abc**: “Scoperto un piano di Castro per assassinare a Miami Armando Valladares”. Un altro articolo, invece, documenta un tentativo di omicidio a Madrid. “Così funzionano i regimi comunisti” - ci spiega - “prima di tutto fanno disinformazione e tentano di uccidere chi dà le notizie”.

Dottor Valladares, quando pubblicò il suo libro per la prima volta, la gente le credette?

Nessuno ha creduto a quel che avevo scritto. Mi dicevano che era solo propaganda, che era stato scritto dalla Cia per screditare Castro. Quando sono stato nominato ambasciatore presso la Commissione per i Diritti Umani dell'Onu, per volontà del presidente Ronald Reagan, a Cuba si sono recati sei ispettori (di cui uno della Bulgaria, un paese del blocco sovietico) per investigare sulla realtà che avevo descritto. Tutto quello che avevo scritto è stato provato e documentato. Chiunque voglia andare a verificare se quello che dico è vero, può andare alla sede della Commissione dei

Diritti Umani a Ginevra.

In “Contro ogni speranza” Lei descrive condizioni delle carceri cubane simili a un inferno dantesco. Oggi, a venticinque anni dalla sua uscita dall'isola, sono ancora così le carceri di Cuba?

La cosa più terribile è che la gente continua ad andare in prigione solo per aver espresso la propria opinione. L'ultima ‘ola represiva’ del 2003, ha portato in carcere giornalisti che non facevano altro che descrivere la realtà di Cuba. Amnesty International denuncia maltrattamenti di certi prigionieri politici nelle carceri, come il medico Oscar Elia Biscet, in cella di rigore da quando è stato arrestato. Certo, ci si può credere o si può anche non voler vedere.

Ai tempi di Stalin, il futuro ministro francese André Malraux e il vicepresidente americano Henry Wallace, si sono recati in visita in Unione Sovietica e, tornando a casa, entrambi hanno dichiarato che tutto quel che si diceva sui crimini di Stalin fosse solo frutto di illazioni. In quegli anni il dittatore sovietico aveva già sterminato più di 20 milioni di cittadini.

Oggi nessuno mette in dubbio i crimini di Stalin, ma si è dovuto attendere che fosse un altro comunista, Nikita Chrushev, a denunciarli pubblicamente. Per Cuba, io sono convinto che il mondo potrà conoscere i crimini del castrismo e indignarsi solo quando la dittatura cadrà.

Raul Castro, appena arrivato al potere promette cambiamenti e concede ai cubani di possedere anche un computer e una televisione. Ci dobbiamo attendere questo cambiamento o è solo propaganda?

Non è cambiato nulla. Ogni giorno che passa, a Cuba vanno sempre meno turisti. Soprattutto a causa delle nuove leggi statunitensi che restringono ulteriormente la possibilità di recarsi sull'isola, complicando la procedura per ottenere un visto. Ora un cittadino americano può visitare Cuba solo una volta ogni tre anni e il denaro che si può portare dietro è limitato. Ma il regime ha bisogno di valuta straniera, di dollari. Questi elettrodomestici si vendono solo in dollari. E' incredibile come il mondo intero dia così tanta importanza a un fatto

banale. Sembra quasi che il regime cubano abbia conquistato la Luna, ma la realtà è dopo quasi cinquant'anni di dittatura i cubani potranno comprare una televisione in bianco e nero.

Si può sperare in un cambiamento del si-

stema politico?

Con Raul è diventato vicepresidente uno dei pochi stalinisti puri rimasti nel mondo: Machado Ventura. Questo è un messaggio esplicito: chi vuole il cambiamento sarà schiacciato.



■ Armando VALLADARES

